



LISTA CIVICA VIVEREPORTO

Consiglio Comunale 18 dicembre 2014

L'intervento che andremo a sviluppare questa sera a nome di VP prenderà in esame soprattutto l'aspetto politico delle scelte operate da questa amministrazione; un aspetto che emerge chiaramente nella delibera di Giunta dell'11 dicembre scorso. Non intendiamo infatti entrare negli aspetti tecnici, che risultano a tutt'oggi così poco chiari anche per gli stessi Uffici Comunali, tanto che ben tre funzionari, i Responsabili dell'Area tecnica, del Settore Ragioneria, Finanze e Bilancio e del Settore Tributi e Controllo di gestione hanno ritenuto di non poter esprimere il loro parere favorevole. Citiamo solo brevemente quanto hanno scritto due funzionari.

Il responsabile dell'area tecnica afferma che *“La prevista dismissione del ramo idrico e del ramo del gas coinvolge aspetti legali e giuridici che **devono essere oggetto di una verifica e di un approfondimento**, per garantire la correttezza delle procedure e la continuità dei servizi pubblici essenziali come quelli in questione”.*

Per la responsabile del Settore Ragioneria, Finanze e Bilancio, *“la documentazione acquisita agli atti **appare carente ai fini della valutazione e quantificazione dell'entità dei riflessi diretti o indiretti** che vi saranno sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio del Comune di Porto Mantovano...”*

Già questi dati sarebbero sufficienti per sollevare qualche perplessità in merito all'operazione ed ai benefici attesi per i cittadini di Porto Mantovano.

Il Sindaco afferma che la scelta era inevitabile, necessaria per l'adeguamento alla normativa europea e che la valutazione della società G.M. Consulting, che ha portato a 63 euro circa il valore di ogni azione, era molto vantaggiosa. Quali leggi sono intervenute, dopo il cambiamento di amministrazione, da indurre questo cambio repentino di decisione?

In questi ultimi anni ci siamo trovati davvero in una “giungla normativa” rispetto alla gestione di ASEP. Di fronte a questa situazione e finché siamo stati nell'amministrazione, come Vivere Porto ci siamo impegnati al massimo per mantenere il servizio idrico (dell'acqua) ad un costo che per i nostri cittadini è tra i più bassi della Provincia.

Quindi, questo problema esisteva da tempo e addirittura lo scorso anno sono nati associazioni e comitati con il preciso obiettivo di “salvare ASEP”. Dove sono finiti tutti questi difensori di ASEP? Da mesi è calato il silenzio più assoluto, anche ora che dopo soli sei mesi di nuova amministrazione targata PD-SEL la situazione sembra precipitare per la “diffida” pervenuta da AATO.

Abbiamo appreso nella riunione di lunedì scorso quando come consiglieri ci siamo incontrati con il sindaco e il CDA di ASEP, che finora con AATO ci sono stati solo tavoli tecnici. Ci sorprende che nessuno tra gli amministratori abbia ritenuto di istituire tavoli politici. Un ulteriore motivo di stupore è dato dalla nomina a consigliere di AATO di un ex amministratore di Porto, già vicesindaco e già presidente di ASEP. Con un interlocutore di questo tipo non era forse possibile evitare la diffida da parte di AATO e al contrario discuterne con una congrua disponibilità di tempo? Oppure i tavoli politici sono convocati, ma non ne siamo stati informati?

Comunque, ammettiamo pure di dover essere costretti a cedere l'acqua e di doverla cedere a TEA. ASEP è un sub-ambito di un ambito che è già assegnato a TEA. La logica vorrebbe che il sub-ambito debba essere ricondotto all'ambito.

Perché, se sono proprietario di un bene di valore, sono costretto a venderlo a chi può decidere quanto pagarmelo, visto che sono obbligato a vendere solo a lui? Questo a nostro avviso non rispetta le regole di mercato della UE. Non comprendiamo il motivo per cui se proprio dobbiamo vendere l'acqua, non lo si possa fare secondo le regole del mercato.



LISTA CIVICA VIVEREPORTO

Il Sindaco afferma che la valutazione effettuata dalla società M.G Consulting è molto vantaggiosa per ASEP, ma ci domandiamo che valore giuridico possa avere ciò, visto che manca una perizia asseverata, cioè una perizia la cui veridicità sia attestata dal professionista, che ne risponde penalmente per eventuali falsità in essa contenute.

Inoltre nella relazione presentata dalla Società di consulenza manca completamente la visione di quel che potrebbe diventare ASEP dopo questa operazione e le prospettive per il personale dipendente.

E' successo quel che si paventava da tempo: la cessione di buona parte dei gioielli di famiglia (acqua e gas) che permetteranno di fare cassa subito. Gli altri segmenti di mercato di Asep, tutti orientati ai servizi dedicati al Comune di Porto Mantovano e agli altri Comuni soci, in quanto in house, potranno rimanere in vita solo con convenzioni onerosissime per il nostro Comune, senza alcun confronto con il mercato.

Ci chiediamo allora fino a quando funzionerà Asep, privata di acqua e gas, senza entrare in crisi? La farmacia dovrà essere la "gallina dalle uova d'oro" per tenere in piedi un'Asep che risulterà traballante sin dall'inizio?

In definitiva, se con i guadagni non indifferenti di acqua e gas e comprendendo la farmacia Asep è arrivata a chiudere in sostanziale pareggio negli ultimi due anni, come si prefigura un bilancio che è privo di questi importanti proventi?

In ultima analisi, impoverita così, un'Azienda in house ha senso?

E' l'inizio della fine?

Chi ci guadagna da questa operazione?

TEA certamente SI, i cittadini di Porto e San Giorgio certamente NO !

Siamo sicuri che TEA ci guadagnerà. Infatti si troverà ad avere una società che ha già fatto gran parte dei lavori che erano previsti nel piano industriale ventennale. Una società che ha fatto questi lavori senza indebitarsi. Quindi ASEP, per TEA, è davvero una "gallina dalle uova d'oro". Inoltre non dimentichiamoci che con questa operazione TEA si porta a casa 25mila nuovi cittadini/utenti.

Per i cittadini di Porto le bollette dell'acqua aumenteranno, perché le tariffe saranno adeguate a quelle di Tea Acque (l'ha ammesso anche il Sindaco nelle sue dichiarazioni alla stampa) ma non saranno certamente risorse usate per costruire l'acquedotto di Soave (che è già stato fatto), bensì per fare lavori e investimenti in qualsiasi altro Comune di TEA.

Fatte tutte queste considerazioni e rilevazioni, ci chiediamo come sia possibile accettare un'operazione che, pur con una copertura normativa e formale, è concepito per favorire un'impresa a scapito di 25.000 cittadini?

È con forti preoccupazioni che guardiamo a questa operazione come un ulteriore svuotamento politico degli organi elettivi a favore dell'economia finanziaria delle aziende partecipate e delle holding che con le loro decisioni e i loro bilanci diventano i veri gestori dei servizi pubblici.

In conclusione nello spirito che da sempre contraddistingue ViverePorto, vogliamo esprimere un'ultima fondamentale considerazione in merito: da una parte i cittadini eleggono i loro rappresentanti e li possono controllare mentre dall'altra parte i consigli di amministrazione non sono eletti dai cittadini!!!

Gina Paloschi – Lucia Pasotti

Gruppo Consiliare Vivere Porto